

Il piano di emergenza Fs ha dimezzato i disagi. Lo sciopero prosegue fino alle 10 di domani mattina

Oggi incontro per gli autoferrottrantieri. Obiettivo: evitare la paralisi delle città

Treni, ancora 24 ore difficili. E lunedì tocca a bus e metrò

Il piano d'emergenza tiene bene. E registra passi in avanti. Ieri ha viaggiato il 55% dei treni. Ma i disagi resteranno fino a domani mattina quando terminano gli scioperi dei Cobas. Intanto se oggi non si sbloccherà la trattativa per gli autoferrottrantieri lunedì città paralizzate da uno sciopero dei bus. Blocco anche degli aerei se sarà confermato lo sciopero di lunedì dalle 7 alle 20 degli uomini radar.

PAOLA SACCHI

ROMA. Per Schimberni e Santuz la grande paura è passata. Ma i disagi per il paese seppur sensibilmente attenuati resteranno fino a domani. Il piano d'emergenza dunque tiene bene. Fino alle 17 aveva viaggiato il 55% dei treni a lungo percorso e il 43% di quelli locali. La grande «mac-

Particolari disagi a Trieste dove anche secondo le Fs si è fermato il 70-80% dei macchinisti. I Cobas contestano anche il massiccio impiego del genio ferroviario. Ma non c'è dubbio che c'è stata anche una maggiore disponibilità del passato da parte dei ferrovieri che non hanno scioperato. Un appello era stato fatto ai lavoratori dai sindacati. Ma è chiaro che i problemi sollevati dai Cobas restano Schimberni in un'intervista al Gr2 ha ammesso che ci sono «errori e riardi» dell'Ente e che la precettazione non risolve i problemi. Ma ha anche aggiunto che «due terzi delle richieste sono stati soddisfatti». I Cobas di contestano la mancata attuazione degli accordi e l'intesa sui turni estivi. E minacciano nuovi sciopero in una nota del coordinamento. Ma una nota stesa da chi? È lecito chiedersi visto che il coordinatore nazionale Fausto Pozzo nell'intervista che pubblichiamo sotto ma rifiuta posizioni diverse. Sembra che sia in alto una frattura tra i macchinisti del Nord e quelli del Centro-Sud. Torniamo agli scioperi oggi alle 16 terminano quelli proclamati nei compartimenti di Torino, Milano, Genova, Verona, Trieste, Bologna, Venezia, Ancona, Cagliari e Palermo. Questa mattina alle 10 invece inizia un nuovo sciopero di 24 ore a Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Intanto lunedì la città rischia di essere paralizzato dallo sciopero di bus e metrò proclamato dai sindacati per il rinnovo del contratto. La tratta riprende oggi con la mediazione di Santuz. «Gli autoferrottrantieri» ricorda Donatella Turtura segretario generale aggiunto della Fil Cgil - attendono da tempo il contratto. Sarebbe del tutto irrisponibile se la Federtrasporti la Fent e l'Anac rifiutasse ancora di aprire il confronto. Proponiamo una trattativa non stop anche per poter tempestivamente revocare lo sciopero. Forte preoccupazione anche da parte del responsabile dei trasporti del Pci Lucio Libertini. «Lo sciopero di lunedì rischia di paralizzare drammaticamente la città, ma esso è la risposta obbligata alle sciagurate decisioni della Finanziaria che hanno massacrato il trasporto pubblico. Questo non è uno sciopero corporativo».



TUTTI I TRENI CHE VIAGGERANNO

Linea Torino/Venimiglia/Genova - Pinerolo e oltre
Oggi
da Roma alle ore 10:50 per Venimiglia da Roma alle ore 12:30 per Venimiglia da Roma alle ore 19:10 per Modane da Roma alle ore 13:10 per Genova da Roma alle ore 17:10 per Genova da Roma alle ore 22:30 per Venimiglia da Napoli alle ore 13:50 per Modane da Genova alle ore 15:05 per Roma da Genova alle ore 17:05 per Roma da Venimiglia alle ore 9:50 per Roma da Venimiglia alle ore 17:05 per Roma da Venimiglia alle ore 21:25 per Roma da Siracusa alle ore 12:27 per Torino da Torino alle ore 22:35 per Siracusa inoltre nei giorni 22 e 23 saranno effettuati anche i seguenti treni:
da Modane alle ore 1:24 per Roma da Modane alle ore 4:20 per Napoli da Napoli alle ore 6:40 per Torino da Torino alle ore 8:12 per Napoli da Roma alle ore 7:10 per Genova

Linea Roma - Firenze - Bologna e oltre
Oggi
da Roma alle ore 11:50 per Chiasso da Chiasso alle ore 11:51 per Roma da Venezia alle ore 10:55 per Roma da Roma alle ore 12:00 per Venezia da Venezia alle ore 18:25 per Roma da Napoli alle ore 13:00 per Milano da Milano alle ore 14:55 per Napoli da Napoli alle ore 17:10 per Reggio C da Napoli alle ore 19:00 per Chiasso da Chiasso alle ore 14:44 per Napoli da Chiasso alle ore 14:39 per Roma da Brennero alle ore 11:44 per Roma da Tarvisio alle ore 13:30 per Roma da Roma alle ore 21:00 per Brennero da Brennero alle ore 22:30 per Roma da Roma alle ore 18:10 per Chiasso da Roma alle ore 19:05 per Tarvisio da Chiasso alle ore 21:05 per Palermo da Palermo alle ore 15:55 per Milano da Brennero alle ore 17:01 per Bologna da Napoli alle ore 22:05 per Milano da Milano alle ore 21:05 per Napoli da Milano alle ore 19:00 per Roma da Milano alle ore 20:45 per Domodossola da Milano alle ore 22:35 per Chiasso da Bologna alle ore 16:15 per Roma da Firenze alle ore 19:20 per Domodossola da Venezia alle ore 7:32 per Tarvisio da Roma alle ore 7:20 per Palermo da Roma alle ore 23:30 per Milano

Linea Roma - Napoli - Sicilia
Oggi
da Modane alle ore 4:20 per Napoli da Roma alle ore 13:45 per Reggio C da Reggio C alle ore 8:30 per Roma da Napoli alle ore 13:00 per Milano da Milano alle ore 14:55 per Napoli da Palermo alle ore 15:55 per Milano da Milano alle ore 21:05 per Palermo da Napoli alle ore 22:00 per Milano da Milano alle ore 22:15 per Napoli da Siracusa alle ore 12:27 per Torino da Torino alle ore 22:35 per Siracusa da Siracusa alle ore 8:50 per Roma da Roma alle ore 8:50 per Siracusa da Reggio C alle ore 19:35 per Milano da Milano alle ore 17:10 per Reggio C da Roma alle ore 19:20 per Napoli da Napoli alle ore 19:15 per Roma

Linea Roma - Caserta - Napoli - Caserta - Puglia
Da Roma alle ore 13:05 per Lecce da Lecce alle ore 6:25 per Roma da Roma alle ore 9:05 per Bari da Bari alle ore 15:07 per Roma da Roma alle ore 21:54 per Roma

Linea Roma - Torino - Milano - Verona - Venezia - Trieste
Oggi
da Domodossola alle ore 2:31 per Villa Opicina da Domodossola alle ore 3:23 per Venezia da Domodossola alle ore 5:58 per Venezia da Domodossola alle ore 11:04 per Venezia da Villa Opicina alle ore 7:00 per Venezia da Milano alle ore 6:50 per Brennero

Oggi
da Sestri L. alle ore 8:42 per Chiasso da Chiasso alle ore 10:40 per Venimiglia da Venimiglia alle ore 11:00 per Milano da Milano alle ore 6:40 per Venimiglia

Linea Torino/Venimiglia/Genova - Pinerolo e oltre
Da Milano alle ore 22:55 per Roma da Roma alle ore 21:30 per Trieste da Trieste alle ore 23:00 per Roma inoltre nei giorni 22 e 23 saranno effettuati anche i seguenti treni:
da Roma alle ore 8:00 per Chiasso da Roma alle ore 7:45 per Brennero da Roma alle ore 7:10 per Tarvisio da Roma alle ore 7:00 per Milano da Milano alle ore 6:55 per Roma da Chiasso alle ore 5:12 per Roma da Chiasso alle ore 6:50 per Brennero da Domodossola alle 3:10 per Roma da Roma alle ore 14:00 per Milano da Milano alle ore 15:55 per Roma da Roma alle ore 8:50 per Bologna

Linea Torino/Milano/Verona/Venezia/Trieste - Bologna - Puglia
Da Milano alle ore 7:00 per Lecce da Ancona alle ore 17:30 per Chiasso da Bologna alle ore 11:22 per Bari da Taranto alle ore 7:44 per Bari da Milano alle ore 11:00 per Lecce da Bari C. alle ore 12:05 per Bologna da Trieste alle ore 18:15 per Lecce da Lecce alle ore 17:47 per Trieste da Lecce alle ore 21:00 per Lecce da Lecce alle ore 21:47 per Lecce da Ancona alle ore 18:48 per Brennero da Rimini alle ore 16:06 per Chiasso da Brennero alle ore 7:10 per Brennero da Brennero alle ore 8:57 per Pescara da Pescara alle ore 19:10 per Bologna da Bologna alle ore 17:55 per Pescara

Solo oggi si aggiungono
da Pescara alle ore 5:30 per Milano da Bologna alle ore 19:55 per Pescara da Lecce alle ore 5:31 per Milano da Brennero alle ore 1:52 per Ancona da Ancona alle ore 13:14 per Brennero da Brennero alle ore 7:40 per Ancona da Brindisi alle ore 12:18 per Domodossola da Chiasso alle ore 5:55 per Rimini da Pescara alle ore 9:10 per Bologna da Bologna alle ore 7:55 per Pescara da Pescara alle ore 13:10 per Bologna da Bologna alle ore 11:55 per Pescara

Linea Roma - Caserta - Napoli - Caserta - Puglia
Da Roma alle ore 13:05 per Lecce da Lecce alle ore 6:25 per Roma da Roma alle ore 9:05 per Bari da Bari alle ore 15:07 per Roma da Roma alle ore 21:54 per Roma

Linea Roma - Torino - Milano - Verona - Venezia - Trieste
Oggi
da Domodossola alle ore 2:31 per Villa Opicina da Domodossola alle ore 3:23 per Venezia da Domodossola alle ore 5:58 per Venezia da Domodossola alle ore 11:04 per Venezia da Villa Opicina alle ore 7:00 per Venezia da Milano alle ore 6:50 per Brennero

Oggi
da Sestri L. alle ore 8:42 per Chiasso da Chiasso alle ore 10:40 per Venimiglia da Venimiglia alle ore 11:00 per Milano da Milano alle ore 6:40 per Venimiglia

Si rompe il fronte, Gallori sotto accusa: «Dobbiamo cominciare a trattare»

Il capo dei macchinisti Cobas: «Ora noi stiamo esagerando»

Parla Fausto Pozzo, coordinatore nazionale dei Cobas dei macchinisti. Questi scioperi sono esagerati rispetto all'oggetto del contendere e al paese. Ma esagerate sono al tempo stesso anche le chiusure delle Fs e dei sindacati. Pozzo si dissocia anche dalle dichiarazioni di un altro leader dei Cobas, Gallori. Intanto, Schimberni annuncia ai sindacati un «patto sociale». La Fil rispetti innanzitutto gli impegni presi.

prattutto tu in qualità di coordinatore nazionale a proclamare questi scioperi?

Prima di rispondere voglio premettere - dice Pozzo - che Gallori si assumerà tutta la responsabilità delle dichiarazioni in cui annuncia nuovi scioperi per dichiarazioni fatte a titolo personale in una tavola rotonda a «Repubblica» (non sono state date anticipazioni ndr). Gallori non è mai stato autorizzato ad essere il portavoce ufficiale del coordinamento. Non si possono annunciare scioperi senza prima averne discusso nel coordinamento stesso e con i lavoratori. Per quanto riguarda le dichiarazioni di questi giorni a livello personale le giudico esagerate e nei confronti del paese ma ho tenuto conto di quanto ha deciso la maggioranza. Ritengo però al tempo stesso esagerate le chiusure

delle Fs e dei sindacati che sono insorti contro la possibilità della nostra ammissione alle trattative. In ogni caso, a livello personale ritengo che queste agitazioni dovevano essere sospese proprio per ricreare le condizioni di una nostra partecipazione al negoziato. Ci vuole a questo punto una serena discussione tra noi, le Fs e i sindacati.

È vero che ti dimetterai?

Ho chiesto un chiarimento. È necessario avviare subito una riflessione anche al nostro interno. Intanto Schimberni ha annunciato che proporrà ai sindacati nella discussione sul rinnovo del contratto che partirà il 12 luglio un «patto sociale». Queste le proposte nuove relazioni sindacali, raffreddamento dei conflitti, riconoscimento della professionalità, cancellazione della pianta

organica. È su quest'ultima proposta che vertono di più gli interrogativi. Il commissario vuole estendere alle Fs il regime del settore privato senza più l'assicurazione della stabilità del posto di lavoro? Schimberni ha tra l'altro ancora una volta ribadito che non intende fare il presidente delle Fs. La Fil Cgil replica che questo «patto» il commissario non lo aveva proposto nella recente trattativa. Ricorda che Schimberni si è preso l'impegno di definire nuove relazioni sindacali e di associare le segreterie generali di Cgil, Cisl, Uil al confronto sul piano di sviluppo. «Se Schimberni - afferma la Fil - ha un progetto organico da presentarci con voci e sindacati non mancherà la risposta - singola e unitaria - dei sindacati anche coinvolgendo le proprie strutture e confederazioni».

Ambiente e società in un nuovo dossier del Censis. Ecco che cosa ne pensa l'italiano

Identikit dell'uomo ecologico

Gli italiani e l'ambiente secondo il Censis. L'indagine ha permesso di appurare che oggi «è alto il livello di attenzione e di consapevolezza» delle problematiche ambientali. L'italiano ecologico sa che il problema maggiormente aggravato è quello dell'inquinamento atmosferico seguito da quello del mare e delle coste. Il Censis affronta il rapporto ambientalismo istituzioni.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. L'inquinamento c'è e ce lo teniamo. Tutto al più potremo cercare di sviluppare una serie di iniziative private che trasformino l'emergenza in un'attività e anche in un'affare. Presa coscienza di questo l'italiano che si sta trasformando non troppo lentamente in «uomo ecologico» o «uomo verde» che dir si voglia, ha stabilito che per rimediare a situazioni di inquinamento e di degrado ambientale occorre imboccarci le maniche e darsi da fare.

Secondo un sondaggio del Censis, oltre il 34% degli italiani è disposto a rinunciare a parte del proprio reddito per contribuire alla tutela dell'ambiente. In misura diversa si intende ma pur sempre cospicua il 51% poi riconosce l'emergenza ma pensa che deve essere lo Stato a incrementare i finanziamenti in favore dell'ambiente diminuendo alle voci della spesa pubblica. Solo il 14 per cento infine ritiene sufficienti i finanziamenti pubblici che ci sono.

L'uomo ecologico che presta più attenzione a come si nutre che sceglie le vacanze in base al principio che il luogo deve essere salutare che

raffaenera (83,6). L'italiano ecologico sembra conoscere dunque l'emergenza dei rifiuti ma dice di no all'81,9 per localizzazione nel proprio comune di impianti e piattaforme per lo smaltimento. La scarsità dunque va bene ma nel terreno del vicino e non in casa propria. Quanto a fare sacrifici il 51,6% è disposto a limitare l'uso dell'auto privata contro un 13% che vuole a tutti i costi rimanere incollato al sedile della sua scatola di latta. Ma poi il 70 per cento degli interrogati chiede l'incremento dei trasporti pubblici.

Non mancano le buone intenzioni. Il 78,5% è favorevole a limitare l'uso dei sacchetti di plastica. 186 all'incremento della benzina senza piombo e il 90,1 alla limitazione dell'uso di prodotti spray. Per finire con le buone intenzioni di cui, come dice il proverbio è lastricata la via dell'inferno il 55,6 degli intervistati dal Censis dichiara di non essere iscritto ad associazioni o gruppi ambientalisti ma aggiunge che gli piacerebbe farlo. Accettare l'inquinamento. Questa la diagnosi degli esperti. «Possiamo solo decidere la percentuale di inquinamento con la quale convivere», ha detto Nadio Delal del Censis. Giudizio condiviso da Giuseppe Roma, coordinatore della ricerca e da Manin Carabba, capo gabinetto del ministro dell'Ambiente. Daltra parte, hanno aggiunto, nessun paese è in grado di bonificare il proprio territorio dalle sostanze inquinanti accumulate. Gli Stati Uniti hanno quantificato la spesa in 250 miliardi di dollari. In Italia

il calcolo non è stato neppure tentato. Per il Censis e per il ministero dell'Ambiente è una soluzione possibile è quella di ripartire l'onere dell'inquinamento tra le industrie, lo Stato e i cittadini. Le prime devono ridurre la produzione di inquinanti. Lo Stato deve rare norme che siano rispettate. Ai cittadini spetta di collaborare a ridurre le fonti di inquinamento sapendo comunemente di doverne subire una parte e pagare le spese.

L'uomo ecologico è quindi più informato sull'ambiente di quanto non fosse pochi anni fa. Lo aiutano in questa sua conoscenza i mass media. La stampa nazionale dedica al tema largo spazio. Al primo posto ci sono fatti di cronaca e incidenti al secondo servizi di convegni e di dibattiti pubblici e parlamentari.

E la Cassazione condanna

ROMA. Il titolare di un insediamento produttivo ha il dovere di prevenire ogni forma di inquinamento attraverso l'adozione di tutte le misure necessarie - attinenti al ciclo produttivo - all'organizzazione del lavoro alla vigilanza e ai presidi tecnici. Anche l'inquinamento del tempo per pioggia abbondante o freddo intenso o un guasto all'impianto di depurazione o un altro comportamento irregolare dei dipendenti non sono eventi tali da costituire fatti imprevedibili e non rientrano

presso il quale si trovavano il ricorrente. Iolando Molteni aveva negato ogni responsabilità affermando che durante lo scanco si era verificato uno sversamento dovuto unicamente alla negligenza di un operaio. La seconda sentenza riguarda il ricorso del proprietario di un terreno sul quale erano stati scaricati rifiuti provenienti da un'industria farmaceutica che avrebbero dovuto essere utilizzati come concime e che in realtà costituivano una discarica abusiva.

La decisione presa dalla giunta ligure. Nelle acciaierie Cogea lavorano in 1600

Cornigliano chiude: inquinata

Le acciaierie Cogea di Cornigliano, rievate un anno fa da Emilio Riva devono chiudere causa inquinamento. Lo ha deciso ieri sera la giunta regionale della Liguria in base a dati, relazioni e pareri pervenuti dalla Provincia, dalla Usl competente e dal Comitato tecnico ambientale. Il provvedimento è temporaneo ma potrebbe significare la morte dell'industria pesante nel ponente genovese.

PIERLUIGI GHIQGINI

GENOVA. L'ordinanza di «fermo tecnico» degli impianti della Cogea è stata emessa a termine di una testissima riunione della giunta. Contro il provvedimento proposto dall'assessore all'Ambiente Acerbi democristiano è insorta l'assessore al personale Ines Boffardi democristiana anche se che alla fine ha votato contro. La decisione ha effetto immediato da oggi lo stabilimento rilevato dall'industria siderurgica Riva e nel quale sono occupati 1600 lavoratori. Spiega gli impianti. E chi sa quando i naccenderà i tempi del risanamento si preannunciano piuttosto lunghi non meno di due mesi ma solo nell'ipotesi più ottimistica. C'è invece chi parla di un anno ed anche più e in questo caso l'ipotesi di una chiusura definitiva potrebbe prendere il sopravvento. Un fatto è certo la Regione autorizza la apertura solo quando Riva avrà adempiuto alle prescrizioni di tipo ambientale dettate da un anno non ancora rispettate. Negli ambienti regionali si rievca il «fermo tecnico» è stato reso irreversibile dal rifiuto di Cogea di rallentare i ritmi produttivi e quindi ridurre i tassi di inquinamento. F'anche probabile che sulla decisione

gono tenuti secondo le modalità previste neppure la pulizia dello stabilimento è in linea con le prescrizioni. Qualcuno potrebbe replicare - ha aggiunto Acerbi - che si tratta di piccole cose per un impianto così grande resta il fatto che le carenze esistono e che lo stabilimento avrebbe dovuto mettersi in regola.

Stringatissimo il commento del presidente della giunta il socialista Rinaldo Magnani. «Se questa decisione avesse avuto uno sfondo politico questa sera non avremmo certo deciso la chiusura di una fabbrica che occupa 1600 lavoratori e centinaia dell'indotto. In realtà tutti i dati pervenuti (dall'Usl dal Comitato antinquinamento e dall'Amministrazione provinciale) confermano l'esistenza di una situazione estremamente seria».

«L'ordinanza entra nel vivo di uno scontro che ha preoccupanti risvolti sociali da un lato e le sacrosante esigenze degli abitanti di Cornigliano che da troppo tempo sopportano le conseguenze di un ambiente urbano tra i più inquinati e degradati d'Italia dall'altro. Migliaia di lavoratori con le loro famiglie (molti con propri figli) in un Comune che difendono reddito e posti di lavoro. Questa mattina i sindacati dei metalmeccanici andranno in Regione prevedibilmente scortati da un grosso corteo operaio. «Proprio ieri abbiamo avuto un incontro all'Asso industriali per mettere a punto alcuni possibili interventi di risanamento - sbotta Sanguineti della Fiom - Noi siamo convinti che risanare si può. Anche perché dal 1984 ad oggi Genova ha perduto 48 mila posti di lavoro industriali e qualcuno dovrà pur prendersi la responsabilità se poi ne perderemo altri 1600».

Giornata mondiale della pace dedicata all'ecologia

CITTÀ DEL VATICANO. «Pace con Dio creatore pace con tutto il creato» è il tema della giornata mondiale per la pace 1990. «La terra - afferma il Papa - è patrimonio dell'intera umanità e invece «un uso irresponsabile delle risorse naturali ha provocato danni incalcolabili all'acqua all'atmosfera alla terra stessa. È giunto perciò il tempo che «gli Stati la comunità internazionale avvertono le ragioni morali prima che politiche per le quali nessuno può usare a fini egoistici unicamente tesi alla ricerca del profitto e del potere i beni della terra - le risorse naturali che sono patrimonio comune».

La «questione ecologica» che il Papa pone è quindi legata alla presa di coscienza del pesante squilibrio che si è determinato nei rapporti tra l'uomo e la natura e delle conseguenze negative per la vita dell'uomo.